



Indice

1. Obbligo scolastico addio!
2. Dall'aula all'azienda
3. Le retromarce
4. La voce della piazza
5. I tagli non finiscono mai
6. Progetto TEPEE
7. Agenda

1: Obbligo scolastico addio!

E' quanto previsto dal nuovo "Schema di decreto legislativo concernete il **diritto-dovere all'istruzione** e alla formazione ai sensi dell'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 28 marzo 2003, n. 53".

10 articoli presentati e licenziati dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 21 maggio scorso; 10 articoli che toccano uno dei temi più caldi della riforma e che hanno implicazioni politiche e sociali di grande rilevanza. Dalle scelte di istruzione e/o formazione professionale, infatti, dipende il livello di cultura e di preparazione dei cittadini italiani, non solo il loro inserimento nel mondo del lavoro.

L'**obbligo scolastico** sancito dall'art. 34 della Costituzione e l'**obbligo formativo** introdotto dalla legge 144/99 vengono cancellati da una formuletta ambigua di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione "assicurato a tutti dalla prima classe della scuola primaria per almeno 12 anni o comunque fino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno". Spostando sulla famiglia il diritto di poter esercitare il diritto/dovere all'istruzione, di fatto si sottrae allo Stato l'obbligo di garantire a tutti un'educazione.

Tre le possibili modalità per assolvere il diritto-dovere, considerate allo stesso livello: il sistema scolastico (liceale), la formazione professionale, l'**apprendistato** equiparato quindi al percorso scolastico, delegando di fatto un pezzo di istruzione alla mondo dell'impresa che, con la legge di riforma del mercato del lavoro (legge Biagi) non ha più alcun vincolo di mandare i giovani apprendisti in formazione esterna.

L'art. 5 affronta il **riconoscimento dei crediti**: "la frequenza positiva di qualsiasi segmento del secondo ciclo comporta l'acquisizione di crediti certificati che possono essere fatti valere... nei passaggi tra i diversi percorsi". Viene inoltre garantita la possibilità dei **passaggi tra i sistemi**: "le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione... assicurano e assistono gli studenti nella possibilità di cambiare indirizzo all'interno del sistema dei licei nonché di passare dal sistema dei licei al sistema dell'istruzione e formazione professionale e viceversa". La differenziazione precoce (a 14 anni, a 12 e mezzo per chi anticipa) dei percorsi formativi accentuata dalle attività facoltative opzionali "orientanti" fin dalla prima media difficilmente potranno portare a "passaggi" dalla formazione professionale ai licei. La strada scelta alla fine della terza media rischia di essere, per coloro che scelgono la formazione professionale, per i più svantaggiati, una "**strada di non ritorno**"!

Infine, per controllare che tutti i giovani esercitino il diritto-dovere all'istruzione, l'art. 3 del decreto istituisce "**l'anagrafe nazionale** degli studenti che contiene i dati sui percorsi scolastici e

formativi dei singoli studenti a partire dal primo anno della scuola primaria". Difficilmente potrà essere pronta a settembre per "monitorare" chi sfugge all'obbligo. Sarebbe stato invece utile far funzionare le esistenti anagrafi regionali e/o provinciali. E a "vigilare" che gli alunni (e genitori) esercitino il loro diritto sono chiamati in causa i Comuni, i Dirigenti Scolastici e i Servizi per l'impiego.

2. Dall'aula all'azienda

nella stessa seduta il Consiglio dei Ministri ha approvato anche il decreto sull'alternanza scuola-lavoro. Per gli studenti che hanno compiuto i **15 anni** si aprono le porte dell'aula: per imparare sul campo, ad accoglierli, ci sono le aziende. Viene infatti data la possibilità di seguire i corsi alternando studio e lavoro. La scuola stipula **convenzioni** con Camere di commercio, enti pubblici e privati, imprese, mondo del volontariato. Ma non mancheranno i **tutor**: uno interno alla scuola che assiste e guida gli studenti ed uno esterno che favorisce lo studente nel contesto operativo.

E se **Confindustria** plaude al decreto perché "da oggi la scuola è più aperta al territorio e l'impresa diventa anche luogo formativo", non è da sottovalutare il problema del reperimento delle aziende disponibili ad accogliere studenti, soprattutto nelle aree meno sviluppate dove i giovani a scuola sono tanti e le aziende poche e per lo più piccole, dove l'inserimento di uno o più alunni non sempre può trovare condizioni idonee.

Quelle passate in azienda non sono ore aggiuntive, occasionali, "fanno parte integrante dei percorsi formativi personalizzati". Il decreto nulla dice su quante saranno le **ore da passare in azienda**, quali le caratteristiche delle aziende "accoglienti", le modalità di **certificazione delle competenze** acquisite, tutto viene demandato alle istituzioni scolastiche che le concorderanno con le aziende.

3. Le retromarce

Per due volte in poco meno di un mese il Ministro ha dovuto fare marcia indietro.

La prima retromarcia è su **Darwin**. L'esclusione della teoria dell'evoluzione dai piani di studio ministeriali, non semplice lapsus ma vera e propria censura culturale, ha portato a una levata di scudi e alla mobilitazione della comunità scientifica. Per il Ministro si è trattato invece di un equivoco ma gli appelli formulati e sottoscritti da scienziati, docenti, genitori, intellettuali e società civile hanno sortito l'effetto desiderato: l'insegnamento delle teorie di Darwin sarà assicurato sin dalle elementari. E per non incorrere più in incidenti di questo tipo la Moratti ha nominato una **commissione di studio**, presieduta da Rita Levi Montalcini e composta da Carlo Rubbia, Roberto Colombo, Vittorio Sgaramella, che lavorerà con lo stesso Ministro "per dare precise indicazioni che costituiranno la base di tutti i percorsi educativi". Si è aperta quindi una falla sulle Indicazioni nazionali che, ricordiamo, sono provvisorie, non hanno infatti seguito l'iter procedurale previsto dalla legge. Le "Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati" allegato al D.L. 59/04 hanno infatti "valore transitorio" in attesa che la stesura definitiva venga approvata secondo le procedure previste dall'art 7 della L. 53/03: un regolamento da sottoporre al parere del Consiglio di Stato, alle competenti commissioni parlamentari, alla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti Locali, al CNPI. E' l'occasione, per il Ministro, di costituire una **Commissione pubblica e pluralista**, che elabori proposte su cui realizzare una vasta consultazione democratica nel mondo della scuola e nel Paese che fortemente si sono mobilitati contro il metodo utilizzato finora.

La seconda retromarcia è sul **docente tutor**. La figura dell'insegnante tutor, prevista nella scuola primaria e secondaria di primo grado potrà essere introdotta solo con un **accordo sindacale**. E' quanto emerso dall'incontro che il Ministro ha avuto con le rappresentanze sindacali il 6 maggio scorso, riconoscendo così che la materia è di natura contrattuale. Il primo passo per l'avvio delle trattative, non ancora avvenuto, è l'atto di indirizzo da parte del MIUR all'Aran. Le

posizioni sindacali confederali non potranno che essere quelle espresse nel ricorso al TAR sulla CM 29/04 (vedi Legambiente Scuola News n. 26): rifiuto della gerarchizzazione tra docenti, protagonismo dell'autonomia didattica e organizzativa delle scuole e delle loro decisioni collegiali, esattamente l'opposto di quanto vuole il Ministro.

4. La voce della piazza

E' quella che si è levata il 15 maggio scorso per dire no alla riforma della scuola, un'unica voce, dalla scuola per l'infanzia all'Università. E' la quarta volta, a livello nazionale, che si crea una mobilitazione, partita dal basso, di genitori, insegnanti e che ha raccolto via via il sostegno di associazioni, sindacati, partiti. Un movimento spontaneo di genitori e insegnanti che è continuato nel tempo, ancora vitale dopo mesi di mobilitazione, partito per difendere il tempo pieno e prolungato dalle bugie del Ministro e che ora chiede il diritto allo studio e l'accesso ai saperi per tutti, punta l'indice contro la precarizzazione del lavoro e i tagli degli organici e del sostegno, reclama l'aumento dei finanziamenti e la qualità della scuola, dell'Università e della ricerca pubblica.

Il movimento a difesa della scuola pubblica non mostra segni di stanchezza, continua a lottare dentro e fuori scuola per impedire l'attuazione della riforma, determinato a portare avanti una battaglia civile e sociale per l'intero Paese.

Questi mesi sono serviti a saldare l'alleanza tra la scuola e la società civile, per difendere le migliori pratiche educative della nostra scuola: un gruppo docente corresponsabile, la quantità e qualità del tempo scuola obbligatorio, i tempi distesi di insegnamento apprendimento e, soprattutto, l'autonomia della scuola.

Per questo, per parlare della scuola che vogliamo, si sta organizzando per il prossimo settembre un Forum nazionale delle "buone pratiche educative" di cui la scuola italiana è ricca.

5. I tagli non finiscono mai

Dopo i tagli del personale docente per il prossimo anno scolastico (5.585 posti in meno, vedi Legambiente Scuola News n. 25), ecco pronti i tagli per i collaboratori scolastici. Ai 3.200 posti tagliati nel corrente anno scolastico per effetto dell'art. 35 della finanziaria 2003 si aggiungono i 3.200 previsti dal prossimo settembre. Ma quel che è grave è che tale riduzione non è "straordinaria", limitata ai tre anni di riferimento delle misure contenute in finanziaria 200. "Al fine di consolidare e rendere strutturale tale intervento (n.d.r. i tagli) nell'ambito delle consistenze di organico, vengono variati i parametri di calcolo degli organici di istituto".

I tagli quindi, attraverso la revisione delle tabelle, diventano permanenti. La regione più colpita è la Sardegna che perde 216 collaboratori (-3,54%) seguita da Basilicata: -71 collaboratori (-2,69%), Campania: -545 (-2,62%), Lazio: -389 (-2,60%), Calabria: -216 (-2,39%), Puglia: -320 (-2,36%), Sicilia: -402 (-2,22%). In due anni la scuola perde 6.400 collaboratori scolastici, un altro duro colpo alla qualità della scuola pubblica. La figura professionale del collaboratore scolastico è diventata negli anni più complessa, non è solo colui che "pulisce la scuola", ha ora il compito di vigilanza e assistenza sugli alunni, sostituisce il personale delle ASL nell'assistenza agli alunni disabili...

Non si è ancora chiuso un anno scolastico difficile per la scuola pubblica e già se ne profila un altro con ancora meno qualità nei servizi scolastici, più carichi di lavoro per tutti, meno posti di lavoro per i precari che nel corrente anno scolastico ammontano, solo fra i collaboratori scolastici, a 50.182. E il decreto di assunzione in ruolo di 15.000 unità vede assegnare solo 2.583 posti al personale ATA di cui 1.700 ai collaboratori scolastici.

6. Progetto TEPEE

Si è svolto a Serpa, in Portogallo, dal 20 al 25 aprile, il secondo Meeting Transnazionale del Progetto Socrates/Comenius3 Tepee ("Towards a European Portfolio for Environmental Education"), coordinato da Legambiente Scuola e Formazione. In questa occasione è stato presentato e discusso pubblicamente il Portfolio Europeo per l'Educazione Ambientale, che verrà sperimentato nel prossimo anno scolastico da numerose scuole europee. Parallelamente al convegno transnazionale, è stato organizzato un "seminario di contatto" per lanciare nuovi progetti europei Comenius 1. Lo scambio di esperienze nel campo dell'educazione ambientale tra insegnanti di diversa nazionalità e l'esplorazione d'idee progettuali condivise ha portato all'ideazione di dodici nuovi progetti Comenius 1 di educazione ambientale.

7. Agenda

La settimana della solidarietà: 29 maggio – 5 giugno 2004

Nel quadro del progetto "Clima e povertà", Legambiente organizza, dal 29 maggio al 5 giugno 2004, *La Settimana della solidarietà*. Questa iniziativa, rivolta a tutte le scuole italiane, rappresenta un'occasione per esprimere nel concreto solidarietà a Paesi del sud del mondo. Le scuole che aderiscono possono, infatti, compiere un atto di solidarietà tangibile, anche se piccolo, sostenendo attraverso la raccolta fondi attività previste in tre Paesi extraeuropei: Ecuador, Cuba e Swaziland. La raccolta fondi può essere realizzata dalle scuole attraverso l'organizzazione di piccoli eventi all'interno ed all'esterno delle scuole, anche in altre date. Per informazioni: www.legambiente.com - Tel. 06.86268348.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Per comunicare con noi e mandare i vostri commenti, osservazioni, suggerimenti, scrivete a: redazione.news@libero.it

Per annullare la vostra iscrizione a questo gruppo o per iscrivere un'altra persona:

legambiente.news@libero.it

Per consultare il sito di Legambiente: <http://www.legambiente.com>

Legambiente Scuola e Formazione e i numeri arretrati di Legambiente Scuola News:

<http://www.legambiente.com/canale6/scuola>

Legambiente Scuola e Formazione - Via Salaria 403 - 00199 Roma

Tel 06.86268350 - Fax 06.86268351